

A Sua Santità Papa Francesco,

2 luglio 2015

ho letto con evidente interesse la Sua Enciclica. Sono un cattolico praticante, professore emerito di Geologia Applicata dell'Università di Chieti-Pescara, di cui sono stato Rettore dal 1985 al 1997. Come geologo mi sono occupato di numerosi argomenti (sono stato anche Presidente della Società Geologica Italiana dal 1999 al 2005) tra cui in particolare quelli relativi alla biostratigrafia delle formazioni affioranti in Italia centro-meridionale acquisendo una particolare conoscenza delle variazioni dei relativi contenuti fossiliferi. Da oltre 10 anni ho approfondito in particolare il tema sul riscaldamento globale del nostro Pianeta. Sono rimasto molto meravigliato delle affermazioni contenute nella Enciclica che si riferiscono a questo argomento. Queste affermazioni sono totalmente in linea con la ideologia degli ambientalisti, ideologia, cioè non scienza. Mi permetto di sottolineare alcune affermazioni contenute nell'Enciclica.

“Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico”

Questa affermazione non è corretta; la comunità scientifica è pariteticamente divisa su questo tema. Ci sono i cosiddetti catastrofisti che si riconoscono nelle opinioni espresse in merito dall'IPCC, e praticamente in pari numero i cosiddetti scettici che si riconoscono nel N-IPCC (organismo spontaneo di scienziati) che hanno prodotto una memoria molto corposa dal titolo: “La Natura, non la attività dell'uomo, governa il clima” presentata da Fred Singer, famoso scienziato del clima. Sulla preoccupazione paventata per colpa del riscaldamento globale desidero far presente che nel corso del Periodo Caldo Medioevale (900-1300 circa) la temperatura nel nostro pianeta è stata da 1 a 3 gradi superiore a quella attuale, eppure non sono accadute le catastrofi che vengono sottolineate dai catastrofisti. Mi permetto di allegare in merito una mia nota che fa parte degli atti del congresso sul clima organizzato presso la mia università a Chieti il 12 giugno 2012 dal titolo: “Clima, quale futuro?” Ma numerosissime sono le pubblicazioni degli scettici su questo tema, che sono a disposizione per rappresentarle.

“Negli ultimi decenni, tale riscaldamento del sistema climatico è stato accompagnato dal costante innalzamento del livello del mare, e inoltre è difficile non metterlo in relazione con l'aumento degli eventi meteorologici estremi....”

Anche questa è una affermazione che non corrisponde alla realtà. Si veda in merito l'importante contributo fornito da Sergio Pinna, professore ordinario di Geografia all'Università di Pisa dal titolo “La falsa teoria del clima impazzito”. Allego una mia nota in stampa presso il Bollettino della SIPS (Società Italiana per il Progresso delle Scienze) dal titolo: “Il futuro del clima: riflessioni”. Si potranno così approfondire anche altri temi come quello del livello del mare e dello scioglimento dei ghiacciai.

“.... ma numerosi studi scientifici indicano che la maggior parte del riscaldamento globale degli ultimi decenni è dovuta alla grande concentrazione di gas serra (anidride carbonica...) emessi soprattutto a causa dell'attività umana”.

Non esiste alcuna correlazione tra aumento della temperatura e aumento della concentrazione di anidride carbonica, che confermi questa affermazione. Così ad esempio tra il 1940 ed il 1970 c'è stata una flessione nella temperatura mentre la concentrazione di anidride carbonica era in aumento; così negli ultimi 15 anni la temperatura non è aumentata pur in presenza dell'aumento di CO₂.

“.....questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi con gravi conseguenze per tutti noi”.

Chi Le ha fatto scrivere questa frase, non conosce la storia della Terra documentabile da indiscussi studi geologici. Infatti nel nostro Pianeta ci sono stati grandiosi eventi catastrofici, quando l'Uomo non era ancora comparso, che però non hanno impedito alla Natura di riprendere con vigore il suo cammino. Ricordo il passaggio dal Paleozoico al Mesozoico (circa 250 milioni di anni fa) e quello dal Mesozoico al Terziario (circa 65 milioni di anni fa) che sono stati caratterizzati dalla scomparsa praticamente totale degli esseri viventi, sia animali sia vegetali, con successiva sostituzione da parte di altri esseri viventi. La Natura ha sempre superato brillantemente queste grandiose catastrofi rinnovando e sviluppando nuovi esseri viventi.

Desidero anche ricordare che circa tra 7 e 5 milioni di anni fa, quando ancora l'Uomo non era arrivato, il nostro Mare Mediterraneo era praticamente un grande lago salato privo di vita, a causa della sua separazione dall'oceano Atlantico. Quando all'inizio del Pliocene (circa 5,2 milioni di anni fa) si ripristinarono le comunicazioni attraverso l'apertura dello stretto di Gibilterra, si ebbe il ritorno alle condizioni marine a salinità normale con la rapida diffusione di organismi marini.

Circa i *cambiamenti climatici senza precedenti* ricordo le varie fasi di grande diffusione in tutto il Pianeta dei ghiacciai, tanto che si parla di “Terra palla di neve” (snow ball).

“Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre”.

La storia geologica della Terra ci insegna che nel corso del suo sviluppo ci sono sempre state forme viventi scomparse; la Paleontologia studia proprio gli organismi vissuti nelle epoche passate (i cosiddetti fossili); è stato così possibile documentare la grandiosa evoluzione del mondo animale e vegetale ed utilizzare i fossili per conoscere le età delle rocce che li contengono. La Geologia Stratigrafica trova sostegno proprio dai dati forniti dalla Paleontologia.

E' necessario prendere coscienza che il nostro Pianeta è un vero e proprio Organismo vivente, che modifica incessantemente secondo “sue proprie ed esclusive regole di vita”. I monti nascono, si sviluppano e scompaiono, e così via. E come ogni organismo vivente anche il nostro Pianeta è destinato a “morire”. Le parole di Gesù tramandateci attraverso il Vangelo di Matteo (se ben ricordo) sono in tal senso illuminanti : “I Cieli e la Terra **passeranno**, le mie parole non passeranno”. Le parole per non passare necessitano che qualcuno le ascolti; e qui è contenuta una grande speranza per il futuro dell'uomo.

Forse se avesse consultato il noto scienziato Antonino Zichichi, cattolico impegnato, il documento sul clima sarebbe stato curato in modo molto differente, in linea con il convincimento che è la Natura a controllare e determinare le variazioni climatiche. Di recente, anche il premio Nobel Carlo Rubbia, ha confermato questo convincimento, ritrattando le sue idee che in passato lo portarono invece sulle posizioni dell'IPCC. Un grande segno di umiltà scientifica che gli fa onore.

Santo Padre, alla luce di quanto Le ho scritto, una sua riflessione sul tema del clima sarebbe molto importante. Mi consideri a Sua disposizione per approfondire ancora l'argomento.

Con umiltà e profonda stima.

Uberto Crescenti

Via Marmolada 3

65015 – Montesilvano (PE)

333-2097828